

Catania

omnibus

La bellezza di essere rotariani raccontata in interclub

Il Rotary Club Paternò-Alto Simeto, presieduto da Marcello Ciccia, ha organizzato una serata di Formazione e Informazione Rotariana, in Interclub con i Rotary Club Catania (presieduto da Bianca Lombardo), Catania Ovest (presieduto da Luigi Distefano) e il Rotaract Club Paternò-Alto Simeto (presieduto da Federica Fiore). L'argomento dell'incontro era "La bellezza di essere rotariani" ed è stato affrontato in maniera brillante da Pdg Giombattista Sallemi e dalla Governor Eletta Lina Ricciardello. Hanno preso parte alla manifestazione i Pdg Ferdinando Testoni Blasco, Salvatore Sarpietro, Francesco Milazzo, il Governatore Designato Rosario Indelicato.

Sallemi, nella sua magistrale relazione ricca di tanti spunti di riflessione, ha parlato dei valori che fondano il Rotary, l'Amicizia, il Servizio, aspetti che spesso vengono trascurati e dimenticati per mettere in evidenza comportamenti e modi di agire che non dovrebbero connotare il Socio del Rotary. Sallemi ha fatto emergere che il punto di partenza dell'essere rotariani non sono le cariche distrettuali e internazionali, ma i soci, cuore, energia e motore del Club. Infatti sono i soci, il consiglio direttivo e il presidente attraverso il loro impegno e il tempo che dedicano al Rotary a sostenere ogni progetto e dando valore alla missione rotariana.

Dalle riflessioni del Pdg Sallemi è scaturito il ruolo fondamentale del Servizio che unisce i Club in un percorso condiviso di crescita e di solidarietà. È stato sottolineato l'impegno morale di ogni rotariano, verso la Rotary Foundation, ma anche verso la comunità, per la quale abbiamo l'impegno civico di segnalare i problemi alle istituzioni. Il Pdg Sallemi ha concluso il suo intervento ricordando l'idea di Rotary di un grande Rotariano del Rotary Club Palermo Vincenzo Amoroso, il quale riteneva che «il Rotary non è un nome o un numero o una parola: è un modo di vivere, non è una semplice esposizione di eventi, principi e pensieri illuminati, ma la loro effettiva attuazione nella vita privata, professionale e civile di ogni giorno».

L'idea di Rotary di Vincenzo Amoroso è anche quella portata avanti, da sempre, dalla governor Eletta Lina Ricciardello, la quale è innamorata del Rotary. Nel suo intervento ha raccontato la sua esperienza ad Orlando, dove nello scorso mese di gennaio ha partecipato alla "Scuola per Governatore" insieme a Tutti i Governatori del Mondo, conoscendo il presidente del Rotary International per l'anno rotariano 2026/2027 il nigeriano Yinka Babalola. Ricciardello ha spiegato il significato del messaggio "Creare un impatto duraturo", che accompagnerà e sarà la guida dell'anno rotariano 2026/2027, e che «deve spingere noi rotariani a agire impegnandoci in progettare azioni di servizio che abbiano un impatto significativo e duraturo nelle nostre comunità. L'impatto duraturo lo dobbiamo creare, anche nei nostri Club attraverso il coinvolgimento dei soci con le loro professionalità, dei giovani del Rotaract, attraendo i Rotaractiani nei nostri Club con la doppia affiliazione». La governor ha sottolineato con forza l'importanza della ricerca del bello del Rotary e nel Rotary, invitando i rotariani a costruire ed agire insieme ma ha sottolineato l'importanza di formazione; infatti, quest'ultima sarà uno dei pilastri che caratterizzeranno il suo anno di servizio, sintetizzato nel motto "O ti Fermi o ti Formi", che racchiude l'autentica anima dell'essere e del fare Rotary. Entrambi i relatori hanno suggerito di organizzare serate e caminetti dove si parla di Rotary. È stata una serata che ha permesso a tutti gli intervenuti di rincasare con un bagaglio di conoscenze sul Rotary che sono e saranno quel quid in più che rende consapevoli del perché si è rotariani oggi.

Trecastagni: incontro col baby consiglio sulle Foibe

In occasione della "Giornata del Ricordo" dedicata alle Foibe, il Consiglio comunale di Trecastagni si è riunito in seduta straordinaria nell'Istituto scolastico comprensivo "Ercole Patti" assieme ai consiglieri del baby consiglio. La "Giornata del Ricordo", istituita con la Legge 92/2004, invita a commemorare le vittime delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata, una pagina complessa e dolorosa della storia italiana che merita di essere conosciuta dalle nuove generazioni. L'incontro è stato aperto dal saluto e dall'introduzione sull'argomento dalla dirigente scolastica, Francesca Amore. La proiezione di un video dedicato alle Foibe è stato commentato dagli studenti e dai giovani consiglieri del baby consiglio, offrendo contributi di grande sensibilità e momenti di studio e di riflessione. Nel corso della seduta sono intervenuti alcuni consiglieri comunali e lo stesso presidente del Consiglio, Salvo Finocchiaro. Tutti hanno



sottolineato l'importanza della memoria come fondamento della coscienza civica. Il vicesindaco Rosario Di Stefano ha affermato: «Ricordare questa giornata significa assumersi la responsabilità di custodire la verità storica e trasmetterla. Portare il Consiglio comunale dentro la scuola avvicina le istituzioni ai giovani studenti e li rende consapevoli della vita democratica». È seguito l'intervento dell'assessore alla Cultura, Concetto Russo, il quale ha aggiunto: «La memoria non è un esercizio formale, ma un atto di comunità. Vedere i ragazzi impegnati in un percorso di conoscenza così serio e partecipato è motivo di orgoglio. La cultura cresce quando diventa dialogo tra generazioni, e oggi questo dialogo è stato pieno e autentico. Rivolgo un sentito ringraziamento alla dirigente scolastica, Francesca Amore, per aver sostenuto l'iniziativa, frutto della costante collaborazione tra scuola e Comune».

GIUSEPPE PETRALIA

LO DICO A LA SICILIA

Invia una mail a cronaca@lasicilia.it

«Referendum, la riforma non riguarda la Giustizia»

Il dibattito sul referendum confermativo della legge di riforma costituzionale che riguarda la Giustizia comincia ad assumere toni più alti e, al contempo, inopportuni.

La parte governativa, difendendo il proprio operato, invita a votare "sì" per confermare la legge, affermando che è stata emanata nell'interesse dei cittadini, mentre l'opposizione invita a bocciare la legge votando "no", affermando che è la legge ha il solo scopo di dare maggiore potere al governo a danno della tripartizione dei poteri garantita dalla Costituzione.

Si sono costituiti diversi comitati del "sì" e del "no" per convincere gli elettori in un senso o nell'altro.

Pare di assistere al replay del referendum sulla riforma costituzionale targata Renzi-Boschi ma, al tempo stesso, forse di più, alla disputa che infiamma i tifosi di Mazzola e Rivera o di Coppi e Bartali sulla superiorità del proprio campione rispetto all'altro. Infatti, il dibattito si è trasformato in un acceso confronto, non sempre leale, cercando di screditare la controparte invece di esporre argomenti che possano illustrare agli elettori come votare.

La legge sottoposta al referendum viene definita dal governo come "la riforma della Giustizia", mentre la parte opposta nega che si tratti di riforma della Giustizia ma che la legge abbia come fine recondito, anche se proiettato nel tempo, la sotmissione del pubblico ministero alla volontà del Governo.

Come cittadino che per oltre quaranta anni ha svolto la libera professione di dottore commercialista e, in fine carriera, di magistrato tributario, quindi con molteplici "contatti" con magistrati e tribunali, ritengo, molto modestamente, di potere intervenire con cognizione di causa nel dibattito, rilevando che se fosse stata una riforma della Giustizia avrebbe dovuto riguardare ben altri argomenti di quelli presenti nella legge in parola, come i tempi dei processi, la organizzazione dell'attività dei Tribunali, l'adeguato numero di magistrati (requiranti e giudicanti) e personale amministrativo, solo per fare un esempio.

Con le norme contenute nella legge in questione si può immaginare una soluzione del problema? Non leggo nulla in proposito. Per non tediare chi ha avuto la bontà di leggermi, non mi prolungo ulteriormente sull'argomento tempi del processo o terzietà del giudice, ma gli argomenti per una riforma sarebbero molti altri. Quindi, volendo sintetizzare, per votare consapevolmente mi sono convinto di cercare altrove la soluzione della questione, mettendo da parte spot e slogan e ricorrendo alla interpretazione autentica della legge, cioè ricorrendo all'autore della stessa, come fa anche la Cassazione quando una legge si presta a più interpretazioni.

Nel caso della legge in parola l'autore è riconosciuto unanimemente nel ministro della Giustizia Nordio, il quale ha dichiarato in una intervista al Corriere della



«Camper abbandonato da mesi»

Volevo segnalare che in via Vagliasindi, vicino al supermercato, vi è da tempo immemore un camper abbandonato. La polizia locale transita spesso per elevare le multe alle auto posteggiate in zona ignorando il detto camper posteggiato di traverso rispetto alla strada.

ALBERTO LEONE

Sera: «Mi stupisce che una persona intelligente come Elly Schlein non capisca che questa riforma gioverebbe anche a loro, nel momento in cui andassero al governo», in parole più semplici: "stupida, non hai capito che questa è una legge che giova al governo e no ai cittadini?" Quindi se lo scopo di questa legge lo spiega chiaramente la persona che ne ha la paternità, di che cosa vogliamo ancora parlare ancora?

MICHELE VALENTI

«Il lavoratore si valuta anche per ciò che scrive»

C'è una sentenza della Corte d'Appello di Roma che in questi giorni sta facendo molto rumore. Non tanto per la sua correttezza giuridica, che nessuno mette in discussione, ma per il mondo del lavoro che ci consegna. Un mondo in cui anche una e-mail, magari scritta di fretta o in un momento di tensione, può diventare una prova schiacciante, una pietra tombale su un rapporto di lavoro.

Attenzione a quello che scrivete, ci dicono. Attenzione alle parole, ai toni, perfino agli sfoghi. Perché oggi una mail non è più solo una comunicazione, è una fotografia, un video, un atto che pesa come piombo. E allora viene spontanea una domanda semplice ma scomoda: dove sta andando il diritto del lavoro?

Per anni ci hanno insegnato che il lavoro non è solo prestazione e disciplina, ma anche relazione, conflitto, umanità. Che il diritto del lavoro nasce per riequilibrare un rapporto strutturalmente asimmetrico. Oggi, invece, sembra che la bilancia si stia spostando tutta da una parte, quella del controllo, della tracciabilità, della prova permanente. Non sto difendendo l'insubordinazione, l'offesa o il linguaggio violento. Chi sbaglia deve risponderne. Ma non posso non avvertire un disagio profondo davanti a un'idea di lavoro in cui ogni parola resta lì, congelata, pronta a essere usata, estrapolata, isolata dal contesto umano in cui è nata.

Il rischio è evidente. Il lavoratore non è più valutato solo per ciò che fa, ma per ciò che scrive. E scrive spesso sotto pressione, dentro or-

ganizzazioni stressate, con carichi emotivi che il diritto fatica a vedere. La forma diventa sostanza, la procedura diventa verità, e la possibilità di difendersi si restringe sempre di più.

Questa sentenza ci dice anche altro. Che la fiducia reciproca è sempre più fragile. Che il lavoro assomiglia sempre meno a una comunità e sempre più a un terreno minato, dove ogni passo va misurato, ogni parola pesata, ogni e-mail riletta come se fosse già un atto giudiziario.

Forse è inevitabile nell'era digitale. Ma forse dovremmo chiederci se questo è davvero il futuro che vogliamo. Un diritto del lavoro che tutela solo attraverso la paura di sbagliare o uno che continua a riconoscere la complessità delle persone, dei conflitti, delle relazioni umane.

Perché un lavoro senza fiducia non è solo più ingiusto. È anche più povero, più freddo, più disumano.

FRANCESCO VITALE

«Presto in via Verona tornerà l'illuminazione»

Avendo accolto la segnalazione circa il mal funzionamento dell'illuminazione stradale all'incrocio tra via Verona e via Musumeci, ed essendomi adoperato immediatamente per la soluzione del problema, desidero precisare che mi è stato risposto che il guasto è alla linea elettrica e che ci si sta adoperando per risolvere definitivamente il problema.

Grazie a tutti i cittadini che collaborano attivamente!

ANTONIO BASILE

«Via De Gasperi, pericolo per new jersey in strada»

Alla fine del viale Alcide De Gasperi, nella direzione verso piazza Europa, sono stati piazzati dei new jersey con funzioni di rotonda e sparti-corsia.

L'anomalia sta nel fatto che tali manufatti, non essendo stati riempiti d'acqua e incatenati fra di loro, al minimo colpo di vento "vagano" pericolosamente in mezzo alle corsie. Se, chi di dovere, provvedesse in tempi brevi, si scongiurerebbero degli incidenti.

SALVATORE CALVAGNA